

Paderno

Le indagini sul delitto

# Ha visto i due killer con il marito

La scena del confronto si è svolta sotto gli occhi della moglie della vittima poco prima dello sparo. Esami per accertare chi ha premuto il grilletto. I due accusati tacciono. Domani l'interrogatorio dal gip

## Paderno d'Adda

LORENZO PEREGO

È ritenuto poco convincente il movente del computer per l'assassinio di **Antonio Caroppa**. Ma al momento è l'unica spiegazione data a mezza voce da **Tiziana Molteni**, 53 anni di Dolzago, e **Fabio Citterio**, 45 anni di Lurago d'Erba.

È lo stesso comandante provinciale dei carabinieri, colonnello **Marco Riscaldati**, a ritenere assurda una spiegazione così banale e quotidiana per un gesto talmente estremo. Non si sa cosa sia passato per la testa di Citterio, come possa essere nata quella sete di vendetta alimentata per le rimostranze per un computer malfunzionante, o per non aver pagato la riparazione.

## Gli arrestati non parlano

I due arrestati, nella lunga mattinata di venerdì, quando sono stati interrogati a ripetizione, non hanno praticamente detto nulla. Né se si fossero recati a Paderno con l'intenzione di uccidere Caroppa - anche se la presenza della pistola calibro 38 con matricola abrasa lascia pochi dubbi in proposito - e neppure chi dei due abbia effettivamente premuto il grilletto.

I carabinieri della Compagnia di Merate e del nucleo operativo del comando provinciale hanno eseguito molti rilievi tecnici: le impronte sulla maniglia della basculante del box dove è stato freddato Caroppa, le tracce di sangue sui vestiti di Citterio e su alcuni effetti trovati a casa di Tiziana Molteni. Ora sono due i passi tecnici da intraprendere: cercare di appurare la provenienza della pistola. I due indagati non hanno fornito elemen-

ti o indicazioni utili. La trafila è lunga perché si dovrà far emergere con gli acidi la matricola. Sono esami irripetibili, quindi c'è tutta una procedura burocratico-legale da osservare: se ne occuperà probabilmente il Ris di Parma. Stesso percorso per lo Stub, che ha sostituito il vecchio esame col guanto di paraffina, che permette di rilevare la presenza di polvere da sparo su abiti e vestiti di un sospettato.

## Domani la convalida

Domani mattina si terrà la convalida dell'arresto e l'interrogatorio di garanzia dei due arrestati: Tiziana Molteni è difesa dall'avvocato **Vito Zotti** e si trova al momento al Bassone di Como. Fabio Citterio è a Lecco ed è difeso da **Maria Grazia Corti**. Dal colloquio con il gip gli inquirenti sperano di ricavare indicazioni utili e una spiegazione a quello che resta un omicidio assurdo. Perché un debito da mille euro o delle rimostranze per un difetto di un computer non spiegano la furia omicida contro Caroppa, 42 anni, originario di Lomagna ma da cinque anni abitante a Paderno con la moglie **Stefania Jannoli**, che ha visto i due killer con il marito poco prima dello sparo, e la figlioletta.

Per martedì è invece fissata l'autopsia. Caroppa è stato colpito al collo da un proiettile esploso dalla calibro 38 ritrovata vicino a un albero. I carabinieri erano arrivati a Citterio e alla Molteni grazie alle riprese delle telecamere della videosorveglianza di Paderno.

## Sul sito web

TUTTI I PARTICOLARI  
DEL BRUTALE OMICIDIO  
NELLE NOSTRE CRONACHE

www.laprovinciadilecco.it



## Omicidio nella notte

1. Inquirenti e scientifica al lavoro fino all'alba per ricostruire le fasi salienti dell'uccisione del carpentiere di Paderno  
2. Antonio Caroppa aveva solo 42 anni. Originario di Lomagna, si era trasferito a Paderno cinque anni fa. Era papà di una bimba

## Un paese sotto choc La famiglia se n'è andata

Tira un'aria strana a Paderno il giorno dopo la soluzione dell'omicidio Caroppa. Un misto di incredulità e sollievo.

Incredulità per un movente a cui nessuno crede, perché un computer mal riparato e non pagato non giustifica un fatto di sangue di questa portata: «Sulle prime sono rimasta choccata, non volevo crederci - racconta una donna dal prestinio della piazza del municipio - che

qualcuno potesse sparare per un computer. Poi ho tirato un sospiro di sollievo perché è stato subito risolto tutto, complimenti ai carabinieri».

È una mattinata calda ed in piazza c'è molta gente seduta ai tavolini del bar. Bene, nessuno parla dell'omicidio, c'è chi scherza col cane, chi parla di calcio. Solo sollecitando l'argomento qualcuno dice quello che ripetono tutti: «Meno male che è finita». Ma si avverte un pu-

dore nel parlare, una repulsione per i media che colpisce.

Davanti alla casa di **Antonio Caroppa** c'è una strana, irrealistica tranquillità, poche auto parcheggiate, nessuno che passa, un vicino che fa qualche lavoro in giardino. Anche lui non ha voglia di parlare, fa un gesto per dire no, poi conferma che la famiglia di Caroppa se n'è andata. **Stefania Jannoli** e la piccola sono da parenti, nessuno sa dove. Le telecamere che venerdì mattina hanno invaso la via hanno spaventato la famiglia e tutti se ne sono andati.

All'asilo frequentato dalla piccola che ora non ha più il papà si parla di una «tragedia terribile che ha colpito una bel-

lissima bambina, ben integrata». C'è tanta vicinanza nelle parole di chi si espone. Ci prova il sindaco **Valter Motta** a fare una sintesi: «Se non fosse per il mio ruolo mi rifiuterei di parlare, ma in questo caso devo prima di tutto congratularmi con i carabinieri, il maresciallo **Edonio Pecoraro** in particolare, e con la polizia locale ed il comandante **Giovanni Bacile**. Già da giovedì notte sono riusciti a scoprire, con le riprese delle telecamere, la targa dell'auto. In paese se ne parla, ed il sentimento prevalente è il sollievo. Ma c'è anche molto pudore per questa vicenda. Soprattutto invoco tranquillità per la famiglia». ■ **L. Per.**

## Silenzio a Dolzago: il clima è pesante

### Dolzago

Non c'era bar in paese, ieri, dove il giornale non passasse di mano in mano: Tiziana Molteni, 53 anni - la moglie dell'ex vicesindaco - arrestata con l'accusa di omicidio aggravato.

Le teste basse, sui tavolini del caffè nel centro commerciale: tutti a leggere; così anche nel nuovo locale aperto a poche decine di metri dal municipio e nell'altro, più storico: il "Tre archi". Commenti, pochi; chi sbottava ad alta voce impreca-va tutt'al più contro quel futile motivo: «Un maledetto computer ha distrutto due famiglie».

### La gente è incredula

In via Primo maggio, dove vive quella di Tiziana Molteni, non c'era ieri anima viva: un'utilitaria stava parcheggiata sul piazzale dell'ampia proprietà con abitazione e deposito dell'impresa edile di **Leonardo Spreafico**; a un centinaio di metri

un'altra villa cinta da mura e vegetazione, deserta anch'essa; solo nell'abitato di Cogoredo, a qualche distanza, sbucavano un paio di passanti.

Scuotevano il capo: «Quella famiglia ha avuto già problemi in passato: lo sanno tutti, anche in Comune». Di Tiziana Molteni nessuno parla; qualcuno mormora tutt'al più che «pare fosse malata»; altri ricordano «vicissitudini coi figli». Il vicesindaco **Paolo Lanfranchi** offre una spiegazione per il clima pesante -

come d'attesa - che si respira nei locali e per le vie: «Il fatto è talmente grave; è quasi come se la gente non osasse dare voce a una tragedia simile. È per una sorta di pudore che il paese è avvolto in questo anomalo, paradossalmente fragoroso, silenzio: è chiaramente strano; di

per sé parla di una vicenda sulla quale i più vorrebbero stendere un velo, come se non fosse successa. Va detto anche che la concittadina in questione non è particolarmente conosciuta a Dolzago, né attiva per esempio nell'associazionismo o nel volontariato».

L'esatto contrario del marito, **Leonardo Spreafico** appunto, alpino e membro assiduo della comunità parrocchiale, lettore delle liturgie in chiesa. «Un uomo noto e stimato - lo descrive sempre Lanfranchi, che pure ne è avversario politico - aperto al dialogo: uno dalla stretta di mano pronta e franca».

Oggi Spreafico è atteso a Bolzano per l'adunata delle Penne nere, dov'era già in programma che si recasse probabilmente accompagnando ancora una

volta con la propria auto il capellano militare don **Diego Gabusi**, del quale è amico personale.

### A testa alta

La sera stessa dell'arresto della moglie, d'altronde, l'ex vicesindaco aveva dichiarato: «I miei figli e io andiamo a testa alta; la vita per noi continua nella serenità di non aver fatto nulla: lavorando, studiando e rispettando gli impegni personali e di comunità che ci siamo assunti».

Leonardo Spreafico e Tiziana Molteni hanno due figli, di 21 e 19 anni; l'ex amministratore è tuttora consigliere, di minoranza. Dal Palazzo comunale giunge intanto la posizione ufficiale dell'amministrazione: «L'accaduto lascia allibiti ma, prima di esprimere qualunque giudizio sulle persone coinvolte, lasciamo che le indagini facciano il proprio corso: con la massima fiducia nell'operato dell'autorità giudiziaria». ■ **P. Zuc.**

## «Citterio non l'abbiamo mai visto arrabbiato»

### Lurago d'Erba

Il giorno dopo la notizia dell'omicidio di Paderno d'Adda in paese c'è sgomento.

L'arresto di **Fabio Citterio**, 45enne luraghese, e della cugina **Tiziana Molteni**, 53 anni di Dolzago, con l'accusa di concorso in omicidio per la morte di **Antonio Caroppa**, ha generato tra conoscenti e amici assoluta incredulità.

Citterio viene descritto da tutti come un uomo tranquillo e di compagnia: era un frequentatore assiduo del "Circolo religione e patria", ossia il bar del santuario di Santa Maria, a Inverigo. Gestori e clienti abituali non smettono di sfogliare le pagine dei quotidiani per cercare di capire meglio cosa sia successo.

**Simone Galliani**, barista e fratello del titolare del circolo, ricorda che Citterio frequentava quasi quotidianamente il locale: «Era un interista sfegatato e appassionato per la sua squadra del cuore - spiega

- e gli piaceva stare in compagnia giocando alle carte». Galliani ricorda che, come spesso capita nei bar, nasceva qualche discussione sullo sport o su una partita a carte persa, ma sottolinea, «Citterio discuteva con assoluta serenità e non era per nulla un tipo rissoso o scontroso».

Il parroco di Lurago, don **Carlo Leo**, già venerdì sera ha pregato nella messa per i protagonisti di questa brutta vicenda: «Prego per la vittima e la sua famiglia e anche per Citterio e i suoi familiari». ■ **Simone Rotunno**



Fabio Citterio